

# freelart

spazio d'estro libero



**S**apevo già da prima che non avrei potuto esserci, e di ciò mi rammaricavo. Gli impegni sono così, se li prendi sei costretto a mantenerli. E poi, con i famigliari, quelli sono “più impegni”! Ed io l'avevo con moglie e figlia! E allora per la biblioteca Fardelliana si tratta di aspettare, ci vediamo la prossima volta e questa volta voglio proprio esserci.

Perché in queste storie mi piace esserci, sono storie artistiche, di vita, corali, di gruppo e di gruppi. E dove ci sono gruppi sani c'è vita, c'è storia da raccontare, storie da ascoltare, incontri che contaminano, nel senso più creativo del termine. Ed a me la vita piace.

Ascoltando i rumors da lontano quello che mi si trasferisce è che è stato veramente un grande fine settimana questo del 15/16 marzo alla Biblioteca Fardelliana. La città attiva e creativa si è mobilitata per e con la sua biblioteca storica e pubblica. Perché continuasse a vivere in tutti i suoi servizi al cittadino. Bello spettacolo, vero e poliedrico, nato come prodotto di uno sforzo organizzativo importante e condiviso. Bello, proprio bello dicono le cronache e le voci raccolte qua e là.

Quello che si respirava a dire di molti è stato un clima da notte bianca, e detto a bassa voce “...come ai tempi di Fazio”. Lascio scivolare quest'ultima voce, perché credo che oggi ci stiamo confrontando “realmente” a detta dei bene informati, con una condizione di riduzione dei servizi per una istituzione che “da sempre” e, per tanti, è stata il centro della vita culturale.

Già, il centro della vita culturale ... Ma qualcuno ha memoria del centro della vita sociale di Trapani? Abbiamo avuto espropriata “la chiazza” cioè il “centro sociale” della città e non siamo riusciti a piangere neanche una lacrima o organizzare alcun che.



Vabbè, così va la vita. Luoghi frequentati costantemente che improvvisamente ci vengono cancellati dalle mappe mentali e psichiche e rese vere e proprie zone desertiche di cui si finisce per accettarne l'esproprio, mentre per una struttura/istituzione storica per quanto si vuole, ricca di cultura, ma sicuramente non sotto gli occhi di tutti, si pensa di mettere “a ferro e fuoco” una città.

Mi sfugge qualcosa, lo confesso. Non mi si fraintenda per favore, perché ci mancherebbe proprio questa, ma è che forse, arrivati ad una certa, si è più desiderosi di piazze e di piazza ... di aria aperta e pura, che di luoghi chiusi. Si rischia l'asma. Le contaminazioni ben vengano ma attenti alle parietarie e agli acari. Questa è la stagione del loro risveglio.

Alla prossima settimana.

*Giorgio Geraci, classe 53, palermitano, psicoterapeuta gruppoanalista, pubblicista. Responsabile del Centro Diurno Tempo di Volare. Ama la pittura, la musica, la fotografia ed il proprio lavoro.*

